

LA PROVINCIA FISSA I TEMPI. Sarà realizzato nell'area "al Desert" e si prenderà anche parte delle ex caserme. Costo: 550 milioni di euro

Due anni per i progetti, 5 per i lavori Il Not sarà completato nel 2030

TRENTO. La Giunta provinciale di Trento ha approvato la delibera con il cronoprogramma per il nuovo polo ospedaliero di Trento, che sarà pronto per il 2030 dopo tre fasi di attuazione, dal progetto al cantiere e, infine il collaudo e l'allestimento dell'opera.

Lo ha annunciato il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, nella conferenza stampa post Giunta. «Ci siamo incontrati con il Comune di Trento e con il Ministero della difesa Crosetto al Festival dell'economia. - ha spiegato - Abbiamo un accordo con il Ministero di uno scambio di aree per liberare l'area militare dai militari per il polo ospedaliero-universitario di Trento».

Nell'area antistante la zona dove sorgerà il Nuovo Ospedale, infatti, nonostante siano state demolite a inizio anni 2000 due Caserme dell'esercito, l'area è ancora di demanio pubblico, ed è occupata da alloggi militari.

Secondo recenti dichiarazioni del Sindaco Ianeselli e del Presidente Fugatti, però, quell'area (si tratta di 2,5 ettari), potrebbe essere spostata in un'altra zona, come l'area sosta dei camper in via Fersina,

«Abbiamo raggiunto un accordo per poter utilizzare l'area che adesso è militare

«35 milioni di risorse sono destinate alla gestione del Santa Chiara Maurizio Fugatti



L'area dove sorgerà il Nuovo Ospedale di Trento, tra il ponte di Ravina e via al Desert

che presenta 24 mila metri quadrati liberi.

A metà aprile, l'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia, d'accordo con il sindaco Franco Ianeselli aveva dichiarato: «L'area è interamente di proprietà comunale. Inizialmente per quell'area si pensava di realizzare un campeggio e nuovi parcheggi, ma abbiamo ritenuto che sia più utile per le caserme, al fine di liberare spazio per il nuovo ospedale».

Gli obiettivi generali del Not includono l'esigenza che la struttura sia adattabile e flessibile nel tempo, con un'attenzione alla sostenibilità economica e ambientale, soprattutto riguardo ai consumi energetici ed all'utilizzo di materiali eco-sostenibili e che sia integrato con la mobilità pubblica

con particolare attenzione a quella universitaria. Le soluzioni progettuali, inoltre dovranno garantire una efficiente ed economica manutenzione.

L'ingegnere Antonio Tita, commissario dell'opera, ha parlato dei tempi di realizzazione dell'opera, che verrà completata nel 2030 su una superficie di 200.000 metri quadrati e con un costo di 550 milioni di euro.

Dopo una prima fase, che si completerà nel 2024, con l'elaborazione, la verifica e l'approvazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica, la seconda fase, tra agosto 2024 e settembre 2025, prevede una "gara per appalto integrato".

La terza fase, che si concluderà nel settembre del 2030, terminerà con l'esecuzione, il

collaudo e l'allestimento dell'opera.

La superficie totale del Nuovo Ospedale Universitario è stimata in circa 200.000 mq ripartita in superficie Sanitaria, non Sanitaria e per ricerca, didattica e trasferimento tecnologico inerenti soprattutto alla Facoltà di Medicina che opererà in sinergia con il nuovo ospedale.

Un altro tema che verrà affrontato, ha aggiunto il presidente Fugatti, «è la riorganizzazione del Santa Chiara per il periodo dell'opera».

«Abbiamo già assunto una delibera di 35 milioni di risorse per questo, e nelle prossime settimane presenteremo come e in quali ambiti verranno definite queste risorse per la fase di gestione del Santa Chiara», ha concluso Fugatti.

CRONOCAMPAGNA

I tempi del Nuovo Ospedale e i tempi della giunta



Sembra davvero una corsa contro il tempo. La giunta provinciale, dopo anni di immobilismo su grandi opere e riforme, all'improvviso ha iniziato a correre e a metter mano a grandi progetti. È questa la sensazione dopo aver visto recentemente sfornare un disegno di legge di riforma scolastica (sulla carriera dei docenti) da parte dell'assessore Mirko Bisesti, e ora, in pochi giorni aver sentito l'assessora alla sanità lanciarsi sul San Giovanni di Mezzolombardo annunciando che diventerà un "super hub" e poi il presidente Maurizio Fugatti stilare un cronoprogramma per la realizzazione del tanto agognato Nuovo Ospedale. Tutto in rapida successione, tutto di corsa, tutto che va delineandosi proprio nell'ultimo chilometro prima della campagna elettorale. Sì, lo sappiamo bene, non serve che il presidente Fugatti ce lo ricordi di nuovo: ci sono stati Vaia, la pandemia, le bollette energetiche, la guerra in Ucraina... e in tutto questo tempo la giunta è riuscita ad occuparsi solo dell'ordinario che diveniva straordinario. Ora, all'improvviso, s'è sve-

gliata e tutta l'attività che doveva essere messa in campo sul fronte sanitario (e non solo) cerca di recuperarla in extremis. E quindi eccoci ad "annunciopoli". La speranza è che si tratti di attività ben costruite, solide. Nel caso del San Giovanni attendiamo di capire meglio di cosa si tratta: si parla di ampliamento e ristrutturazione (con i soldi del Pnrr) per farne "un presidio strategico nel suo nuovo duplice ruolo di Ospedale e Casa della Comunità; un super hub con servizi specialistici e un'implementazione delle funzioni garantite dalla medicina di gruppo". Speriamo che a queste parole corrisponda un progetto che ha un senso sul sistema sanitario trentino perché nel frattempo invece continuiamo ad essere afflitti dalla scarsità di medici e da lunghi tempi di attesa. Quanto al Nuovo Ospedale di Trento, speriamo solo che non si facciano ancora pasticci. Dire ora che sarà pronto in 7 anni senza aver passato la gara e tutte le fasi procedurali, beh, se si tratta del Not resta un azzardo. Come insegnava il Trap: "Mai dire gatto se non ce l'hai nel sacco".

P.M.